

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Un protestante e i Gesuiti

Il sac. D. L. P. ci avea spedito da Roma alcune lettere sul Congresso della... Mangia, detto per ischerzo anche della Stampa. Arrivate tardi, e d'altronde risolti il Congresso in una gran commedia a base di Bucolica, era inutile pubblicarle, e quindi le abbiamo tralasciate. Vogliam tuttavia prenderne un tratto molto caratteristico, benchè estraneo al Congresso.

«... Mentre stiamo attendendo, da ben un'ora è mezzo, che le deserte sedie dei Congressisti vengano occupate, mi si avvicina e comincia a parlarmi di Roma e del Congresso il ch.mo Dott. Bernhard Lundstedt, Conservatore della Regia Biblioteca di Stoccolma.

Così da un discorso in l'altro andando, che la mia Comedia cantar non cura, il dott. Lundstedt, gentiluomo perfetto, venne anche a parlare del sacerdote Uberti, direttore del Cittadino Italiano, ch'egli personalmente conosce, ed ebbe per lui parole di stima e simpatia.

«Mi dimandò s'io fossi Gesuita, tal sembrandogli io al vestito. Avendogli io risposto che sono un sacerdote secolare, soggiunse vivamente:

«Non creda che io, per essere protestante, luterano, detesti i Gesuiti. Tutt'altro: io ho per loro la massima stima. Ho viaggiato in lungo e in largo nei paesi cattolici, e tra i preti ho sempre dato la preferenza ai Gesuiti. Sì, io ho stima dei Gesuiti.

«E la stessa cosa ripeteva ad altro suo collega congressista, della Norvegia, del quale or non ricordo il nome.

«E' bello constatare in quale stima i protestanti più dotti tengano i Gesuiti.»

Noi c'eravamo incontrati più anni fa, coll'eruditissimo signor Bernhard Lundstedt, a Milano. Fu egli il primo a rivolgermi la parola allo scrittore di queste righe, ed avemmo insieme un lungo e cordiale colloquio. Ammirammo in lui un vero galantuomo e gentiluomo, un talento alleato a profondi studii. Venuti a discorrere di cattolismo e luteranesimo, egli portava molte argomentazioni per sostenere il culto da lui professato, anzi voleva che noi pure passassimo dalla sua. Egli era persuaso di quello che diceva; vedevamo che non era preconcetto, non ostinazione, non allettamento derivante da pochi doveri e poca rigidità dei seguaci della sua confessione religiosa; egli seguiva questa perchè questa gli era stata insegnata dalla madre, dai maestri, dai testi che si sogliono avere per mano, perchè non avea fatto speciali ricerche e confrontazioni, perchè viveva in un ambiente corrispondente a ciò che fin da fanciullo egli avea creduto vero.

Avendogli noi detto che, invece di cercar egli d'attirare noi dalla sua, passasse esso dalla parte nostra, ci rispose:

«Ah! questo non potrei farlo, perchè la religione ch'io professo mi è stata insegnata da mia madre, e rinnegandola io rinnegherei la madre mia, le sputerei in faccia.

Con franchezza gli replicammo:

«Ma gli antenati di Lei e di sua madre non appartenevano alla Chiesa cattolica? E scostandosi da essa, nel cui seno erano stati maternamente accolti e nutriti, non isputarono eglino precisamente in faccia alla madre loro, come in faccia alla madre sua avea sputato quel Lutero che si ribellò alla cattolica Chiesa, che da essa apostatò?»

Il nostro interlocutore non ebbe più forza di rispondere: sul viso gli scorrevano grossi lagrioni, che commossero noi pure fin nelle ime fibre del cuore.

Noi acquistammo la convinzione che il sig. Lundstedt passerebbe cordialmente, francamente, al cattolicesimo, se le circostanze lo conducessero ad aver colloqui frequenti con chi potesse ben illuminarlo, con chi sapesse fargli vedere qual sia la vera madre. La stima ch'egli ha per i Gesuiti è una testimonianza del suo animo schietto, della sua intenzione rettilissima, e vale essa sola a compensare l'odio rabbioso, perfidioso, in mala fede, di tanti anticlericali che li denigrano e calunniano perchè innanzi a loro fanno la pessima delle figure.

Noi gli auguriamo che la grazia del Signore lo conduca a partecipare alla fede di quei Gesuiti per cui egli ha tanta stima; lo raccomandiamo al Dio che è padrone delle menti e dei cuori, e invitiamo anche i nostri lettori a fare altrettanto; e speriamo che presto egli possa dar il bacio di figlio docile, affezionato, alla Madre dei Santi, immagine della città superna, a quella Chiesa di cui i Gesuiti son pur figli gloriosi ed operosi. Siano esauditi i nostri voti ardentissimi!

Il XVI. Congresso Cattolico Italiano

(18, 19, 20, 21 Aprile)

Ci scrivono da Ferrara in data 11: E' assicurato anche l'intervento di Mons. Vincenzo Manicardi Vescovo Principe di Reggio Emilia, e di Monsignor Antonio Feruglio, Vescovo di Vicenza.

Il Programma del Congresso è il seguente:

PRIMO GRUPPO. Per l'Azione Generale Cattolica. (Prof. D. Gaetano Roncano — Padova.)

I. SEZIONE. Azione Cattolica. (Mons. Andrea Scotton — Breganze per Vicenza.)

1) L'Omaggio a N. S. Gesù Cristo per la fine del secolo XIX e pel principio del XX. — Pellegrinaggi.

2) L'«Obolo di S. Pietro». — Mezzi per sviluppare ognora più quest'opera.

II. SEZIONE. Riposo Festivo. (Marchese Ottavio di Canossa — Verona.)

1) La Unione delle Leghe Diocesane per la Santificazione dei giorni festivi. — Relazione.

2) Mezzi per diffondere tale Opera ove non esista. — Bollettino dell'Unione delle Leghe. — Manuale pel Riposo Festivo.

III. SEZIONE. Organizzazione degli studenti cattolici. (Barone Luigi De Matteis — Rione Amedeo 201, Napoli.)

1) La Federazione dei Circoli Universitari Cattolici. — a) Soci Corrispondenti; b) Organizzazione degli

studenti delle scuole secondarie; c) Almamacchi federali; d) Concorso alla pia opera per la conservazione della fede nelle scuole d'Italia; e) Mutua cooperazione fra cattolici militanti; f) Pensionati ed alloggi per gli studenti; g) Cattedra di filosofia cristiana; i) Lega Universitaria internazionale; l) Conferenze popolari e contributo dei Circoli alla propaganda cattolica sociale; m) Congregazioni Mariane; n) Obolo di S. Pietro; o) Concorsi a premi e biblioteche popolari; p) Per la tutela degli interessi degli studenti; q) Per l'omaggio a Gesù Redentore; r) Congresso internazionale degli studenti a Roma pel nuovo secolo.

SECONDO GRUPPO DELLE SEZIONI. Per l'Economia Sociale Cristiana.

(Conte Comm. Stanislao Medolago Albani — S. Tomà, Palazzo Tiepoletto, Venezia.)

1) Costituzione Legale delle Unioni Agricole, e la loro Federazione.

2) Provvedimenti in favore delle classi operaie delle grandi industrie.

3) Casse parrocchiali operaie di credito per le città.

TERZO GRUPPO DELLE SEZIONI. Per l'Educazione e l'Istruzione.

(Mons. Can. Prof. Giuseppe Alessi — Padova.)

1) Relazione sulla «Pia Opera della conservazione della fede nelle scuole in Italia», e mezzi di propaganda e diffusione maggiore.

2) Relazione sul periodico *La Scuola Italiana moderna*.

3) Rapporto della «Commissione dei libri di testo per le scuole elementari.»

4) Libertà d'insegnamento ed Università Cattolica.

5) Costituzione della «Lega fra i Collegi ed Istituti Cattolici d'insegnamento secondario in Italia.»

6) Annunzio di concorso a due «Borse di perfezionamento all'estero,» da assegnarsi a studenti cattolici.

7) L'opera dei Cattolici nell'educazione dei ciechi e dei sordomuti.

8) Istituzione di Consigli regionali o diocesani di consultazione ed assistenza legale per gli insegnanti cattolici.

QUARTO GRUPPO DELLE SEZIONI. Per l'Arte Cristiana.

I temi di questa parte del Programma vennero pubblicati col mezzo dei giornali.

L'Esposizione Voltiana

Il centenario della Pila sarà da noi commemorato degnamente colla importantissima Esposizione internazionale d'elettricità e nazionale d'industria serica.

I rari edifici sono pressochè terminati; essi sorgono nel vasto Campo Garibaldi alla spiaggia del Lago, e consistono in una grande Galleria circolare, alla quale si innestano quella maestosa (circa 150 m.) per l'elettricità e le 2 traversali per l'industria della seta, più altre Gallerie si dovettero aggiungere a modificazione dell'antico e primitivo progetto da lungo tempo riconosciuto insufficiente.

La fronte, elegante lavoro dell'ingegnere Linali, si svolge ad arco; essa ha ai due lati gigantesche Pile, sull'una delle quali, per mezzo di un ascensore, si potrà godere di un incantevole panorama. Alla sera, sulla loro sommità, brilleranno due candidi fari elettrici.

Già incominciano ad arrivare gli oggetti inviati dall'Italia e dall'estero; le primarie ditte hanno dato il loro

concorso, e le applicazioni dell'elettricità troveranno qui la loro illustrazione sotto tutte le forme possibili.

In apposito locale in muratura, il pubblico intelligente potrà ammirare i preziosi cimeli Voltai, raccolti con cura singolare, e in modo speciale la storica Pila, dalla quale il Volta trasse la prima scintilla.

I giardini pubblici saranno forniti di altre attrazioni: Chioschi per la vendita delle rarità o singolarità della regione; Esposizione di mobili di Cantù; Edificio per l'innalzamento dell'acqua del Lago in servizio della *Tintoria Comense*, e dappertutto caffè, birrerie e *restaurants*. Battelli a vapore ed elettrici, e svariate barche, condurranno i visitatori dalla riva all'Esposizione, dove furono della *Lariana* e dal Comitato dell'Esposizione, apprestati comodi ed eleganti approdi.

In città intanto non si attende che l'apertura della mostra, la quale avrà luogo il 15 maggio.

Il centenario della Pila ha qui suscitato in tutti un insolito entusiasmo, ed una nobile gara di far degnamente figurare la nostra città presso i numerosi forastieri che accorreranno a rendere omaggio a questo genio singolare che rese possibili tante utili e meravigliose conquiste nel campo scientifico ed industriale.

Con unanime slancio la cittadinanza rispose all'invito del Comitato, e la sottoscrizione raggiunse una cifra inaspettata. Or non rimane che le onoranze siano aperte, e ciò avverrà il 15 del prossimo maggio.

Intanto Como, non contenta di tutto questo, va continuamente abbellendosi, sotto ogni aspetto. Si sistema la riva, con imponenti lavori; si costruiscono nuovi edifici, fra cui il grandioso *Hotel Plinius*; si ripoliscono e si rimettono a nuovo le case e i monumenti.

L'artistico Duomo e lo storico *Broletto* brillano per recenti e magnifici restauri.

Chi dunque tra il maggio e l'ottobre visiterà la nostra città vi potrà trovare moltissime attrattive che la rendono degna di essere ammirata e che sono testimonianza della cura sollecitamente affettuosa di onorare la memoria di un illustre concittadino.

Un commovente episodio nell'Eritrea

In un discorso del R.mo P. Michele da Carbonara, ora pubblicato dall'ottimo periodico *Le Missioni Cattoliche*, si legge il seguente aneddoto, semplice ma commovente, che risale a qualche anno addietro:

«A guerra incominciata, — il Padre Michele, — io arrivavo una sera ad una stazione militare comandata dal capitano Issel. Accoltomi con filiale cordialità, egli volle che dividessi con lui la sua cena, usando con me, che ero alquanto stanco per le lunghe marce, quelle più affettuose premure che un figlio possa usare al suo genitore. Venuta l'ora del riposo, quando io feci per avviarmi alla mia tenda, che intanto m'aveva preparato il giovane abissino che viaggiava meco, — no, Padre, — mi disse, — rimanga qui nella mia tenda. L'umidità della notte è forte, e fredda la temperatura: la sua tenda è semplice e male ne la riparerà, e la mia invece è doppia; qui c'è un letto da campo, nel quale Ella potrà riposare meno male; Padre, ne la supplico, accetti la mia tenda.»

«Ma Lei?»

«Io sono giovane, e abituato a questo clima; andrò io nella sua.»

«Tanto premurosamente ancora insistette che io dovetti piegarmi al suo desiderio ed accettai.»

«Nel cuore della notte, mentre stes-

tavo a prender sonno, ed ero collamente piena di tristi pensieri, sentii intorno alla tenda un fruscio indistinto: — Che sia una iena? — penso tra me; e tendo l'orecchio e guardo verso l'apertura, e al chiarore della notte stellata vedo il buon capitano che adagio adagio alza la chiusura della tenda, e con una coperta sotto il braccio, in punta di piedi, viene verso il mio lettuccio.

«Che fa, capitano?»

«Speravo dormisse. Questa notte è più fredda del solito. Ho pensato che Ella, che viene dal basso, con una coperta sola deve aver freddo, e gliene porto un'altra.»

«Ma, capitano, e Lei?»

«Oh! io sono giovane, e poi dovrò fare la ronda!»

«E non ci fu verso; come farebbe una buona figliuola per la madre sua, volle egli accomodarmi anche la seconda coperta.»

«Io lo guardavo! Biondo era e bello e di gentile aspetto; eravamo bensì l'uno dall'altro lontani di età, eravamo di confessione religiosa diversa, ma ci univa un santo pensiero. Io non lo dimenticherò mai! Pochi giorni dopo egli morì da forte sul campo del sacrificio.»

«Lo abbia accolto Iddio nella sua gloria.»

Un Papa e un Re nell'esilio

Prigionieri del Direttorio, — narra l'*Italia Reale*, — il Papa Pio VI e il Re Carlo Emanuele IV si trovavano entrambi sulla via dell'esilio, ospiti a Firenze. I rivoluzionari francesi e i loro tirapiedi d'Italia sapevano benissimo che le popolazioni si erano lasciate sopraffare dalla violenza e dall'audacia di pochi, e che, rimanendo Pio VI in Roma e Carlo Emanuele IV in Torino, il trionfo della rivoluzione sarebbe stato di breve durata; perciò desideravano confinarli nell'isola di Sardegna, che sarebbe facilmente bloccata dalle navi della Repubblica, togliendoli a le comunicazioni coi loro popoli.

Il 12 febbraio 1799 tre ufficiali francesi, uno dei quali era il famoso Chippault, più birro che soldato, il quale scortava la famiglia sabauda nella via dell'esilio, si presentarono alla Certosa e domandarono di passare dal Santo Padre. Questi, ch'era debolissimo per gli strapazzi e le emozioni, si pose a letto e ricevette così gli ufficiali, i quali cortesemente gli intimarono la partenza per Cagliari insieme alla famiglia di Savoia.

«A tale annunzio, — narra il Jacopi testimone del colloquio, — il Santo Padre, superiore a se stesso, rispose chiedendo se voleva piovere; perchè il tempo gli pareva molto torbido.»

«No, — soggiunse uno di essi, — diciamo che sarà bene Vostra Santità parta per Cagliari, giacchè vi è l'occasione del Re di Sardegna, ove resterà assai meglio che in questo ritiro; e tutto questo si fa per suo bene a vantaggio.»

«Rispose Sua Santità:»

«Io non ho sete, e perchè mi vogliono dare da bere?»

«I tre ufficiali rimasero sconcertati dalle argute risposte del vecchio Pontefice, si guardarono in faccia, e il Chippault concluse:»

«Questo è un affare da rimettersi a primavera;» — ma l'altro mormorò: — «A primavera non è più vivo, — e si ritirarono.»

L'invito di passare in Sardegna era stato fatto, non è ben chiaro se prima o dopo l'intimazione del Direttorio, dai Reali di Savoia, desiderosi di offrire, nella terra del loro esilio, on-

rato soggiorno al Successore di San Pietro. Cesare Cavattoni, biografo della venerabile Maria Clotilde, dice che gli esuli Sabaudi nel fare l'offerta al Pontefice soggiunsero « che, quando avessero un sol pane per mantenersi in vita, la prima e maggior parte sarebbe a Lui concessa. »

Il Pontefice ringraziò per queste proposte generose, ma accortamente non volle dare nella pania abilmente tesa dagli agenti del Direttorio, e lasciò che i Reali di Savoia partissero per la Sardegna il 24 febbraio, e rimase nel suo ritiro della Certosa.

Un mese dopo, il 19 marzo, il Direttorio mandò ordine di trasportare il Pontefice a Cagliari, con nave francese, fissando il tempo in 20 giorni. « Ha portato tale ordine, — continua il citato Jacopi, — un corriere venuto da Parigi, e giunto a Firenze la notte scorsa. Monsignor Nunzio è stato quello che ha partecipato la dolente nuova al Santo Padre, che l'ha presa con la massima rassegnazione, alzando gli occhi al Cielo e dicendo: *Fiat voluntas tua.* »

Da una lettera del Papa al Cardinale Braschi suo nipote, scritta tre giorni dopo questa comunicazione, risulta che all'ordine del Direttorio fece opposizione l'ambasciatore francese, il quale non credeva conveniente che il Papa ed il Re di Sardegna si trovassero insieme a Cagliari; indugiandosi nell'eseguirlo, il progetto cadde.

Pio VI, tuttocchè cadente per anni e per malesseri, poco dopo fu strappato al suo romitaggio e per tappe lunghe e disagiate fu condotto in Francia passando per il Piemonte. Cinque mesi dopo, egli coronava a Valenza con una santa morte il lungo martirio.

Carlo Emanuele IV ricordò tutti i particolari del suo incontro col Papa, e del progetto di offrirgli ospitalità in Sardegna, nella relazione scritta in Roma, con la data del 22 novembre 1805, quando fu iniziato il processo di beatificazione della sua consorte. Spogliato della maggior parte dei domini, del suo privato tesoro, dell'esercito suo fedelissimo, stretto da nemici prepotenti che minacciavano di condurlo prigioniero in Francia con tutta la famiglia, il Re di Sardegna non ebbe pensiero più caro al suo cuore di sovrano e di cattolico che quello di proteggere il Pontefice e di sottrarlo alle durezze della prigionia. Magnanimo proposito, contro il quale parlavano gli accorgimenti della politica, ma degno di una stirpe che, anche nelle controversie ecclesiastiche, aveva sempre dimostrato l'ossequio per la Cattedra Apostolica.

I successori di Pio VI non dimenticarono il contegno dei Reali di Savoia durante la rivoluzione francese, e lo rammentò Pio IX specialmente nel mandare a Carlo Alberto un suo ritratto al vero, in atto di benedire l'Italia, quando il Re di Sardegna invocava la benedizione del Pontefice sulle armi piemontesi, pronte contro l'Austria nella prima guerra dell'Indipendenza.

La Rivoluzione, che strappava il Papa a Roma e la Casa di Savoia a Torino sul finire del secolo passato, si cacciò in mezzo al Papato ed alla Monarchia subalpina quando ne vide la possibile colleganza a libertà e grandezza d'Italia. Ma il trionfo della Rivoluzione non è stato mai duraturo, e l'avvenire, per fortuna degli uomini, non è nelle loro mani.

Su e giù per l'Italia.

Tolleranza settaria. — A Pisa, nella chiesa di S. Eufrasia, dei Salesiani, si celebrò domenica il solenne battesimo di un giovanetto di 10 anni, che per malvolere del genitore settario, ora defunto, non aveva ancora ricevuto questo Sacramento. La funzione fu compiuta dall'ottimo direttore dell'Istituto Salesiano, per delegazione di Mons. Arcivescovo, in presenza di molte persone e di una rappresentanza della Società di S. Vincenzo di Paolo, che fornì di vesti il povero fanciullo, il quale fu pure largamente regalato anche dallo stesso Mons. Arcivescovo e da altri pietosi, versando esso colla madre nella più squallida miseria. — Il giorno dopo nella stessa chiesa ci fu la prima Comunione di circa 40 poveri fanciulli, rivestiti a cura della stessa Società di S. Vincenzo, ed ai quali volle somministrare il Pane degli

Angeli colle sue mani il veneratissimo Mons. Arcivescovo, regalando poi ciascuno di un bel libro di preghiere.

Zibaldone estero.

Gravissimo scandalo militare a Madrid. — A Madrid non si parla che dello scandalo causato dalla pubblicazione nel giornale *El Nacional* di articoli accusanti il generale Fernandez Tejero di avere, nelle Filippine, « agito come un ladro, un vile ed un traditore. » Questi articoli, firmati, collo pseudonimo « capitano Verità, » hanno per autore M. Juan Uriquia, che servì successivamente, come ufficiale volontario, a Cuba e a Manila, durante la guerra contro gli americani. In essi annunziansi altre e gravi rivelazioni sulle gesta dei capi dell'esercito spagnolo. L'aiutante di campo del generale Tejero ha voluto provocare Juan Uriquia in duello. Ma Uriquia ha dichiarato di non volersi battere che col generale da lui accusato. I capi dell'esercito incitano il Tejero e trascinano davanti ai tribunali il suo accusatore, il quale dichiara di avere in mano una quantità di prove inappugnabili della verità delle sue denunce.

La Cina acquista fucili. — La *China nouvelle*, di cui è uscito or ora il primo fascicolo a Parigi, afferma che la Cina ha concluso ultimamente colla Russia un contratto per l'acquisto di 500,000 fucili Berdan, sul sistema Lebel.

Nuove ire antisemitiche in Boemia. — Si ha da Praga il 11: A Deutschbrod, capoluogo di distretto con 5000 abitanti, il giorno del Sabato Santo si era trovato in un bosco presso Polna il cadavere mutilato della cucitrice Yruza. In seguito a questo fatto, a Polda e nelle vicinanze si attribuì agli ebrei l'assassinio. Come sospetto autore di esso fu infatti arrestato un tale Hülsner, israelita. Perciò nella popolazione si produsse un grave fermento.

Grande sciopero nel Belgio. — Tremila minatori di Seraing, chiedendo un aumento di salario, si son messi in sciopero Temesi che questo si estenda in tutto il bacino di Liegi.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 12 aprile.

Movimento socialista. — Domenica nel salone Dreher avrà luogo una conferenza della socialista Matilde Bortoluzzi, di Trieste, sul tema: *Le condizioni della donna nella società presente.* Poi si riferirà ancora: *Sul programma del partito socialista di fronte a quello dei clericali*; inoltre sul tema: *Socialismo ed anarchia.* Un comizio socialista avrà luogo a Lucinico ed un altro a Cormons. Oh! se i figli della luce imparassero dai figli delle tenebre!

Concerto Lambert. — Come già vi annunciai in altra mia, iersera con esito brillante ebbe luogo il concerto nella sala del teatro. Il pubblico, numeroso, accolse con entusiasmo il distinto caricaturista Sisziano, che divertì per un paio d'ore un pubblico in maggioranza tedesco, canzonando bellamente operisti, attori e tragici italiani! Non sarebbe però difficile fare la reciproca.

Per la Dogana. — Da qualche giorno lavorano alacremente più di cento operai per il demolimento del vecchio fabbricato doganale. Nel luogo stesso sorgerà in breve un edificio corrispondente alle esigenze dell'arte edilizia.

Dalla Provincia

Codroipo

13 aprile.

Sabato 8 corrente mese il Consiglio Comunale si riuniva in seduta per deliberare, fra altri oggetti, sulle dimissioni dell'Assessore sig. Edoardo Giusti. Trascriviamo la parte del verbale della seduta riferentesi a dette dimissioni, verbale, che trovasi esposto, nell'albo del Campidoglio Codroipense.

« Il Presidente partecipa al Consiglio essergli pervenuto dal sig. Edoardo Giusti un biglietto col quale il medesimo presenta le sue dimissioni da assessore, e ne dà lettura, proponendo che per ogni discussione che potrebbe avvenire in proposito la seduta sia se-

greta, trattandosi di questione concernente persone.

« Il consigliere dott. Zuzzi vorrebbe che la seduta fosse pubblica.

« Il Presidente insiste perchè sia tenuta segreta.

« Il sig. Zuzzi replica che non debbesi temere di esporre alla luce del sole qualsiasi fatto che riguarda l'amministrazione e chi ne fa parte.

« L'assessore Zanelli dice trattarsi di affare delicato. (Vedi opera buffa *Don Pasquale*, duetto, atto 3°: E' un affare delicato, delicato, delicato. Vuol ben esser ponderato, ponderato, ponderato, ecc. — Nota del corrispondente) e quindi essere prudente che la discussione avvenga senza l'assistenza del pubblico, il quale ad ogni modo ne sarà informato dal verbale, che verrà esposto nell'albo e letto nella prossima convocazione del Consiglio.

« Il Zuzzi in seguito a ciò non insiste.

« Fatto pertanto sortire il pubblico, il Presidente asserisce che la Giunta non potrà far a meno di deplorare il modo in (sic) cui si è comportato il collega Giusti, non avendo il medesimo fino al giorno nel quale gli fece pervenire il noto biglietto dato a divenire l'intenzione di lasciare la carica di assessore. E quindi continua a dire:

« Quello poi che fece maggiore impressione si fu, oltre il modo, il tempo in cui furono date le dimissioni, ed invero tutti ricordano che nello stesso giorno, cioè il 31 marzo p. p., ebbe luogo il dibattimento per la contravvenzione elevata contro il Presidente della Banda Cattolica.

« Ora il sig. Giusti in questo pro-cesso fu citato come teste, avendo per primo data la proibizione di suonare per le vie, quantunque fosse risultato che ciò facendo egli eseguiva una disposizione data da me, col consenso di tutti, e della quale io assunsi l'intera responsabilità, prima e durante il processo.

« Nessun serio motivo, — continua il Presidente, — nessuna buona ragione, pertanto, può trovarsi per giustificare il fatto di dimettersi proprio il giorno della causa.

« Soltanto si può inferire, e il biglietto lo spiega, essendo in data 6 marzo 1895, mentre fu consegnato, come già dissi, il 31, che si attendeva il risultato del dibattimento, poichè, se questo fosse finito con una vittoria per la Banda Cattolica, il sig. Giusti continuava a rimanere al posto di assessore; ciò non ebbe a verificarsi, ed egli si ritirò da quella Giunta, che, lui assente, riconobbe scève giusto ed opportuno il provvedimento del Sindaco di proibire alla Banda suddetta di suonare per le vie del paese.

« Il Consiglio poi comprenderà ancora più quanto sia vero ciò che io dico quando sappia che quel biglietto fu portato all'ufficio Municipale dal sig. Agnola, Presidente della Banda Cattolica.

« Frattanto, così stando le cose, è evidente che la Giunta non poteva « non sentirsi offesa, ripeto, per il modo di contenersi del sig. Giusti con i suoi colleghi e per il tempo in cui egli si decise a ritirarsi da assessore, epperò appunto la Giunta, onde salvaguardare il suo decoro « propone al Consiglio che le dimissioni presentate sieno senz'altro accettate. »

« Il D.r Zuzzi si associa pienamente alle dichiarazioni del Sindaco e raccomanda che nel verbale ne sia fatta una speciale menzione.

« Si associano pure i consiglieri Pitoni, Paschera, Faggiotto e Ballico; entrato quindi il pubblico, e messa ai voti la proposta della Giunta di accettare le dimissioni, sono approvate all'unanimità. »

Al trascritto verbale due righe di commento, che possono valere anche per messer Cicillo, oriundo toscano, di passaggio colla balia per la liberale università di Goricizza (Quaterna secca.) Anzitutto, perchè non far risultare dal verbale che l'assessore Zanelli voleva seduta stante si provvedesse alla nomina del nuovo membro della Giunta, e che il Dott. Zuzzi osservava non essere il caso di discutere di nuove nomine, non essendo peranco accettate le dimissioni del Giusti, nè la eventuale nuova elezione, posta all'ordine del giorno?

Si teme forse che la popolazione intuisse come certuni agguavano il momento dell'allontanamento del Giusti?

Ora poi, messer Cicillo, la popolazione è contenta perchè il Giusti non è più amato dai suoi Colleghi, e tale convinzione trae origine dalle seguenti considerazioni.

Noi, che pur su qualche cosa dissentiamo dal Giusti, domandiamo se la sua persona poteva essere oggetto di sì aspri strali da esser lanciati nel seno di un segreto Consiglio (altro che inquisizione!), o piuttosto chiediamo se siasi preferita la discussione a porte chiuse perchè dalla medesima avrebbe dovuto risultare per principio di giustizia quanti erano i meriti che per equanimità, zelo, disinteresse si trovavano cumulati nel Giusti, ciò che poteva dispiacere a chi del Giusti avrebbe desiderato distruggere la popolarità, spingendolo a farsi esecutore di provvedimenti che tanti e tanti vogliono ritenere determinati da odio di partito o da... idee da manicomio.

Le dimissioni del Giusti, non determinate da volponi (o messer Cicillo) ma liberamente prodotte, traggono origine dal sincero convincimento di un uomo che si rispetta e che quindi ritenne opportuno allontanarsi colla coscienza di avere per 25 anni servito il paese, guidato dal sentimento del dovere, del disinteresse e della conciliazione.

Anche il Giusti, non volendo più rimanere al posto di assessore, ha voluto salvaguardare il suo decoro colla stessa coscienza colla quale la Giunta ha creduto salvaguardare il suo proponendo l'accettazione delle dimissioni. Noi che plaudiamo all'atto spontaneo e coraggioso del Giusti, avremo bramato che, pur accettando le dimissioni, i di lui colleghi avessero pubblicamente, o magari anche in camera caritatis, riconosciuto i meriti di chi li lasciava; ma questo non si fece, perchè non risulta nemmeno dal verbale; del resto questo sacrificio... era eccessivo; solo i socialisti sono disposti a condividere... averi, cariche, onori ed interessi... composti.

E' strano l'affermare che il Giusti per primo diede la proibizione di suonare per le vie; egli nel caso non fu che l'esecutore di un ordine per primo dato dal Sindaco; ciò risulta dalla spassionata lettura del verbale.

Quando poi si voglia considerare che il biglietto riguardante le dimissioni fu scritto il 6 marzo e consegnato lo stesso giorno a persona incaricata di presentarlo al Municipio (cio che è noto urbi et orbi), è certo non attendibile l'apprezzamento fatto sul verbale che il Giusti facesse difendere le proprie dimissioni dall'esito del processo della Banda Cattolica, tanto più che pubblicamente il medesimo, per parecchi giorni antecedenti il dibattimento, affermava essere stanco di trovarsi in « quella baraccola. »

Del resto, che l'amore vi tenga sempre uniti, o mansueti Assessori! Ciò vi auguriamo, quantunque qualche notizia ci induca nel convincimento che nemmeno tra voi rimasti vi sia una tenera corrispondenza di affetti.

Suvvia agitate... agitate sempre, il romoscello d'ulivo, pel bene dei vostri amministrati.

L'assenza dell'assessore sig. Edoardo Giusti ha reso vieppiù illuminata la or vieppiù unisona Giunta, specie nell'ideare nuove garantentie per la moralità pubblica. (Vedi modificazioni al regolamento tassa... cagne... magre studiose e conte... di cui l'ultima seduta consigliere.) Le poverette son condannate al reclusorio, per lasciar liberi solamente i cani, superbi di ciò come Napoleone nel ritorno da Austerlitz.

Ci consterebbe che precedentemente alle dimissioni Giusti sieno state presentate le dimissioni di un altro assessore, ma che le medesime passarono per cassetto chiamato camera caritatis. Se così fosse, perchè non darvi corso?

In omaggio alla legge comunale e provinciale, si ritiene prossimo il sorteggio dei consiglieri... Speriamo non esca anche qualche assessore; in tal caso mancherebbe l'invidiata armonia della Giunta.

Le dimissioni Giusti, in omaggio all'art. 263 del Regio Decreto 4 mag-

gio 1898 N. 164, approvante il testo unico della legge comunale e provinciale, discusse in seduta segreta, non portano la nullità della deliberazione? Al sig. Prefetto il decidere. Arrivederci presto!

Ciseriis

12 aprile.

Confirma a vita d'una insegnante. — Il nostro Comune ha nominato a vita la signora Maria Perigutti Cossio, brava e zelante maestra di questo capoluogo. Congratulazioni vivissime.

S. Vito al Tagliamento

12 aprile.

Ribaltata mortale. — Francescotti Maria, montata su di una carretta tirata da un cavallo, venne da questo trascinata entro un fosso. Le contusioni riportate furono così gravi che dopo quattro ore ella cessò di vivere.

IN MORTE

CARLO BONANNI

ex-Sindaco di Gemona

Sonetto.

Triste un annuncio mi ferì nel core:
Di Gemona l'intrepido campione
Spirò, trafitto in ferida tenzone,
E vittima s'offerse al pio Signore.
Udirlo ancora parmi, con calore
Al bene incoraggiar la sciolta Unione;
Vederlo ancor mi pare ogni sua azione
Risolto operar, senza timore.
Godi, rea setta, che il trèasti a morte:
Ma sappi che il *Dies irae* è pur pel tristo
Che il giusto opprime con le vie più torte.
E tu, Gemona militante in Cristo,
Assinga il pianto, chè l'empiree Porte
D'un Martire, ch'è tuo, fecer acquisto.

UN CONCITTADINO.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 14 aprile — s. Giustino filosofo.
Fiere e mercati della Provincia
Venerdì 14 aprile — Bertolio.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando qualche favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella quale cosa crediamo che finora non stiasi in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

In morte del sig. Carlo Bonanni, il parroco Don Raffaele Polidoro, parroco di Jalmico offre L. 3.—

Somma precedente L. 308.42

L. 311.42

Pellegrinaggio alla tomba di S. Antonio a Padova.

Un telegramma ci annuncia che un treno speciale muoverà domenica sera, 16 and., dalla Stazione della Carnia, alle ore 23.30 (11 1/2 pom.) per condurre i pellegrini a Padova. Da Udine partirà circa alle ore 1 1/2 di lunedì mattina, ed arriverà a Padova per la linea di Portogruaro alle ore 6 1/2 circa.

Altro treno speciale muoverà da Spilimbergo alle ore 23.20 di domenica sera, e per Casarsa, Portogruaro arriverà a Padova circa alle 4.40.

Un terzo treno partirà da Pordenone alle ore 1.30 di lunedì mattina e proseguirà per la linea di Treviso fino a Padova.

I pellegrini in partenza da Pontebba, Dogna, Chiusaforte, Resiutta, Moggio, possono viaggiare con qualunque treno ordinario di domenica 16, fino a Udine, dove poi dovranno prendere lo speciale.

I pellegrini in partenza da Cividale, Moimacco, Remanzacco, S. Maria La Longa, Risano, Palmanova, S. Giorgio, Muzzana, Palazzolo, Latisana, Fossalta, potranno partire per Portogruaro con qualunque treno di domenica 16 and. e di là proseguiranno per Padova collo speciale proveniente da Spilimbergo.

Speriamo del resto di poter dare domani l'orario preciso coll'indicazione dell'ora da ogni singola Stazione.

Tutti i pellegrini hanno diritto nel ritorno ad una fermata oltre a quella di Mestre per quelli che vanno a Venezia. Il biglietto è valido per il ritorno fino alla mezzanotte di domenica 23 aprile.

Pezzo grosso. — Proveniente da Roma, ove ultimamente fu ricevuto da re Umberto, e diretto a Vienna, stassera col diretto delle 5 passava per Udine il generale Nuriman Kahn, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario della Persia a Roma e Vienna.

L'« Oratorio » del maestro Perosi. — La *Patria del Friuli* scrive esser caduto il progetto di far udire nella nostra città gli Oratorii del Perosi.

Nossignori, non è caduto. Sono insorte difficoltà, ma dal solerte Comitato e da altre premurose persone si lavora a tutto potere per rimuoverle, e si ha fondata speranza di riuscirvi, il che è nel voto di tutti.

La *Patria* avrebbe potuto con ben poca fatica assumere informazioni serie. E' poi superfluo avvertire che trattasi d'un Oratorio, non degli Oratorii.

Esposizione agricola a Roma. — Il Comitato agrario di Roma ha stabilito di tenere nella città, durante i mesi di maggio e giugno p. v., un'Esposizione agricola, alla quale possono partecipare le scuole elementari in cui s'insegnano le prime nozioni pratiche d'agricoltura e il lavoro manuale.

Gl'insegnanti elementari possono inviarsi i loro musei scolastici per l'insegnamento oggettivo delle nozioni varie, e delle prime nozioni agrarie, per il lavoro manuale educativo, per le piccole industrie casalinghe e rurali; strumenti da lavoro ed attrezzi diversi, tanto al vero quanto a tipo ridotto, per gli studi e le esercitazioni precedenti; saggi di prodotti ottenuti da colture adottate negli orti e nei campicelli scolastici, saggi di lavori donneschi, e di lavoro manuale.

Chi intende concorrere a detta Esposizione deve farne dichiarazione al Provveditore agli studi entro il 18 corrente mese.

Concessione gratuita di materie fertilizzanti per campicelli scolastici. — Il Consorzio dei fabbricanti italiani di concimi chimici, con sede a Milano, la fabbrica di prodotti chimici in Bagnoli presso Napoli, diretta dal dott. A. Walter hanno generosamente offerto di somministrare gratuitamente le materie fertilizzanti necessarie ai campicelli delle scuole elementari, nelle quali si dà l'insegnamento pratico delle prime nozioni di agricoltura.

I Sindaci e i Maestri possono quindi profittarne per i campicelli scolastici, consultando per le relative richieste l'Associazione agraria friulana, il Direttore della Scuola pratica di Pozzuolo, i Professori d'agricoltura del R. Istituto tecnico, e i Comizi agrari.

Industria stalloniera privata. — In seguito a visita della Commissione ippica prov.le il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha approvato per la monta pubblica pel corrente anno i seguenti tre stalloni di proprietari friulani:

1. *Zenith*, di razza bim-orientale, di anni 6, di proprietà del signor Meneuzzi G. B., della frazione di Bolzano in Comune di Morsano.
2. *Cin*, di razza friulana, d'anni 6, di proprietà del sig. Sbragner Giuseppe, di Gorgo di Latisana.
3. *Orloff*, di razza russa, d'anni 10, di proprietà del sig. Micheli Guido, di Pocenca.

R. Corte d'Assise. — *Omicidio.* — L'accusato di omicidio, in persona del trentenne Domenico Chiabà, è Ferrara Giuseppe di Giovanni, di anni 24, da S. Giorgio di Nogaro.

Il fatto accadde nella sera del 1.º gennaio u. s. nell'osteria di Cesarin Pietro in S. Giorgio, per la questione sorta di pagare lo scotto di una cena tenuta fra otto compagni, facchini al porto di Nogaro. L'importo quotate sarebbe stato di lire una. Il Chiabà, trasportato all'ospedale nostra città, vi morì il giorno dopo, in seguito alla ferita riportata.

Nell'interrogatorio odierno l'imputato, sostenendo di aver bevuto nella giornata molti liquori e molto vino, dice poi, non ricorda la cena, l'osteria, il diverbio, niente. Col Chiabà per ben 6 anni furono amici veri e mai non si bisticciarono.

Il coltello è suo; lo teneva perchè lo adoperava a tagliar i legami dei sacchi che trasportava.

Questo è quanto egli ha detto oggi, però negli interrogatorii scritti disse

di ricordare varie circostanze fino al fatto del delitto.

Mentre dura l'interrogatorio si presenta il fratello dell'ucciso, Chiabà Domenico Primo, e chiede di venir ammesso quale parte civile. Prima non si era costituito perchè credeva che ciò venisse fatto d'ufficio.

Il presidente lo invita a presentarsi con un avvocato nel dopo mezzogiorno. « E' la prima volta che vedo una parte civile costituirsi durante il dibattimento, » dice il comm. Vanzetti.

Si legge l'interrogatorio del ferito e poi morto Chiabà, il quale ammette che egli era sincero, non ubriaco, e che ubriaco era invece l'imputato.

L'assunto delle testimonianze era di provare lo stato di ubriachezza dell'imputato.

Abbiamo quindi diversi testi, i quali affermano che il Ferrara era ubriaco sì, ma non tanto da camminare *perticando* o da non sapere che cosa si dicesse.

Il fachino Del Bianco Antonio dice che il Ferrara stava in gamba. Fabris Genoveffa dice che aveva « un passo aperto » quando rincorreva il Chiabà sul vicolo di sua casa; così il Tenisso Giuseppe; il brigadiere de' carabinieri, che lo arrestò, dice che il Ferrara era ubriaco, ma che capiva ciò che diceva.

Certa Regina Flaughnacco, madre della Fabris Genoveffa, dice che il Ferrara rincorreva il Chiabà con corsa veemente. Qualcuno ha portato la nota media; Paoluzzi Giuseppe dice che l'imputato era abbastanza ubriaco, non però disfatto; l'oste Cesarin dice che non era tanto ubriaco.

Aumentano la dose Fiorin Stefano, il quale dice che l'imputato gli ha rivoltato addosso tre o quattro bicchieri di vino durante la cena, cosa confermata anche da altri. Poi certa Pavon Elisa dice di averlo veduto cadere due volte, e ciò ritiene sia avvenuto perchè era ubriaco; e prima l'aveva confermato certa Marianna Scoltz.

Il Sindaco di S. Giorgio, conte Guglielmo di Montegnacco, afferma che al momento dell'arresto, in letto, il Ferrara era ubriaco totalmente.

La citata Fabris Genoveffa, poco prima del fatto vide il Chiabà, che volto verso l'osteria tirò fuori dalla tasca una *britola*, la aperse e poi la chiuse, dicendo: Niente! vado a casa a prendere il revolver.

E dalle pratiche che ci seppero fatte nella perquisizione e nel sequestro dei vestiti non si può escludere vi sia stato il coltello, perchè non fu fatto rilievo alcuno, mentre pare che il Chiabà non tenesse il revolver neppure in casa.

Il fratello del Chiabà non ha avuto modo di trovar chi lo rappresenti quale parte civile (e difatti come poteva ciò pretendere?), ed è stato chiamato dal potere discrezionale.

Il fatto lo racconta come gli altri testi, nega che suo fratello avesse coltello e revolver. Dallo stesso e dai testi tutti risulta, concordemente, una verità: che tanto l'imputato, quanto l'ucciso erano individui dabbene, e che tra loro si amavano quali fratelli, sempre desiderando di stare in compagnia, sia nel lavoro che altrove.

R. Corte d'Appello di Venezia. — *Aumento di pena.* — Quel furioso Tomada di Meretto di Tomba che colle minacce incuteva a tutti del suo paese forte paura era stato condannato a 13 mesi di reclusione. Il P. M. appellò, e la Corte di Venezia aumentò la pena di altri cinque mesi.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 13. — Smentite le notizie della stampa liberale su un prossimo Concistoro.

I ministri Vacchelli e Careano ed i direttori generali del ministero delle finanze si sono riuniti per trattare del nuovo programma finanziario del governo, da presentarsi alla Commissione dei quindici in sostituzione delle proposte che essa ha abbandonate. Ma son impiastri su una gamba di legno.

Della nomina dei delegati italiani alla Conferenza pel disarmo si riparerà solo nel Consiglio dei ministri che avrà luogo dopo il ritorno di Peloux dalla Sardegna. Sembra che Visconti Venosta non voglia assolutamente saperne di parteciparvi.

Ieri il Papa, per consiglio dei

dott. Lapponi, rimase in riposo. Concesse tuttavia le consuete udienze di Curia, e si trova in buonissime condizioni.

Si assicura che il governatore dell'Eritrea, Ferdinando Martini, venne invitato da Makonnen ad assistere, ad Adua, alla sua solenne investitura come Negus-governatore del Tigrè. (*Difficile est satyrum non scribere*).

Corre voce che fra i nuovi prefetti da nominarsi sia compreso un funzionario il quale figura fra i deplorati dal Comitato dei Sette. Taluni se ne scandalizzano. Ma non abbiamo in tal numero parecchi deputati e pesci anche più grossi? (La zanardelliana Provincia di Brescia vuol smentire la notizia).

Si conferma che alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro Fortis presenterà un nuovo progetto di legge sulle società per le pensioni.

La notizia telegrafata da Parigi che la nuova gita colà dell'ex-ministro Luzzatti avesse per iscopo anche d'ottenere il consenso della Francia all'occupazione di Tripoli, non sembra infondata. Quanto al riuscirvi è un altro paio di maniche.

Vienna, 13 (*). — Ieri a Carlsbad in Boemia parecchie migliaia di operai fecero una grande dimostrazione, percorrendo le vie principali della città. Molti di essi furono arrestati. Scene simili avvennero a Leopoli, in Galizia.

Berlino, 13 (h.). — Qualche giornale italiano riparla d'un prossimo viaggio della coppia imperiale a Roma. Invece per ora non vi si pensa. Se viaggio vi sarà, andrà all'autunno.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Processo contro Deroulède

Parihi, 12. — Fu definitivamente chiusa l'istruttoria per i processi contro i deputati Deroulède ed Habert, che nel giorno dei funerali di Faure tentarono di far marciare il generale Roget colla truppa all'Eliseo.

Sono ufficialmente smentite le dimissioni del vice-ammiraglio Cuverville da capo di stato maggiore del ministero della marina.

Un ministro francese a Roma

Parigi, 12. — Il ministro dell'istruzione pubblica, colla signora partirà domani per Roma.

Per le Isole di Samoa

Londra, 12. — La *Reuter* ha da Apia (capitale delle isole di Samoa) in data dell'11 aprile: Un distaccamento di 108 marinai inglesi e americani cadde in un'imboscata preparata ai partigiani del re Mataafa. Il distaccamento dovette ritirarsi dalla baia, abbandonando i cadaveri di tre ufficiali e di quattro marinai. L'imboscata era preparata in una piantagione tedesca, il gerente della quale fu arrestato e condotto a bordo del incrociatore inglese, sotto l'accusa di avere s'into all'attacco i partigiani di Mataafa.

Berlino, 12. — La *Norddeutsche* constata che il Governo nulla sa circa il fatto segnalato dall'*Agenzia Reuter*, cioè che l'ammiraglio americano Kautz avrebbe diretto reclami al comandante dell'incrociatore tedesco a Samoa, di carattere offensivo per la bandiera tedesca; soggiunge che, se un simile incidente veramente fosse sorto, il comandante tedesco ne avrebbe informato telegraficamente il suo Governo.

La medesima *Norddeutsche*, a proposito della notizia delle *Neueste Nachrichten* che il plenipotenziario tedesco alla Commissione speciale per Samoa sarà nominato soltanto se l'Inghilterra darà le garanzie necessarie di assicurare il rispetto dei diritti accordati alla Germania dalla Convenzione per Samoa, crede di sapere che il governo tedesco, stante le difficoltà accennate, chiede a Londra spiegazioni definitive sulla attitudine del governo inglese di fronte al trattato di Samoa.

Un telegramma del 5 aprile del comandante delle navi tedesche in Apia reca che gli inglesi bombardano

giornalmente i villaggi. I partigiani di Tamu e di Mataafa saccheggiano le proprietà degli stranieri.

Si conferma che un distaccamento anglo-americano di 70 uomini è caduto il 1 aprile in una imboscata presso Vailele, perdendo due cannoni e tre ufficiali che caddero combattendo.

Le navi da guerra anglo-americane hanno rinvato il bombardamento.

Nella Spagna

Madrid, 12. — Il generale March, avendo diretto al generale Polavieja una lettera irriverente, fu condotto in carcere.

In seguito alle voci di agitazione carlista, la gendarmeria è partita per Zumarraga, per occupare il monte Atgorrit.

Il ministro della guerra ha dislocato forti distaccamenti di truppe nei punti più importanti della provincia di Valenza (Catalogna) ed ha aumentato le guarnigioni di alcune piazze militari. L'incrociatore *Conde Venadito* staziona a Pasajes per sorvegliare la costa.

Crisi ministeriale in Grecia

Atene, 12. — La Camera convocata per alzata e seduta l'elezione di Zaimis e Kalavryta.

Assicurasi che una crisi ministeriale sarà aperta ufficialmente stassera.

Atene, 12. — (Camera dei deputati.) — Si procede all'elezione del presidente. Asamados, tricupista, ha 128 voti; Topalis, candidato del governo, 28; Roma, delyanista, 37. E' annunciata ufficialmente la dimissione del gabinetto; il re ha fatto chiamare alla reggia Teot ki.

Le truppe austro-ungariche abbandonano Pechino

Vienna, 13 (*). — Notizie qui giunte dicono che le nostre truppe hanno abbandonato ieri Pechino.

Giovani turchi arrestati

Berlino, 13 (h.). — Si ha notizia da Costantinopoli dell'arresto di molti « giovani turchi », per accusa di cospirazioni contro il sultano.

Addetto militare inglese arrestato

Londra, 13 (i.). — Il *Daily Mail* dice che a Macao fu arrestato l'addetto militare inglese a Pechino, il quale aveva rifiutato di levarsi il cappello al passaggio d'una processione. Però, essendosi intromesso il console inglese, fu tosto rimesso in libertà.

I reali sabaudi in Sardegna

Cagliari, 13. — (*Notizie riasunte*). — Ieri sera vi è stata una ben riuscita illuminazione. Stamane pioggia diretta, tuttavia si è tenuta una rivista militare. L'ammiraglio Fournier col suo seguito si è recato alle 11 a presentare a re Umberto una lettera di Loubet. Domani i sovrani visiteranno la squadra francese; Fournier li tratterà a colazione sul *Brennus*.

La Conferenza pel disarmo

Roma, 13. — La Delegazione italiana alla Conferenza dell'Aja è fissata così: primo plenipotenziario conte Nigra, ambasciatore a Vienna; secondo plenipotenziario conte Zanini, ministro all'Aja i delegati tecnici gen Zuccheri a comandante Bianchi, capitano di vascello, addetto navale all'ambasciata di Londra.

La questione di Samoa

Londra, 13. — Una Nota ufficiale dice che gli ultimi avvenimenti di Samoa complicano la situazione, già

grave, e renderanno difficile il compito della commissione delle tre potenze.

Sydney, 13. — Due navi da guerra inglesi son partite per Samoa.

Washington, 13. — I Cincoli diplomatici riconoscono gravi le notizie di Samoa, ma non le ritengono tali da influire sul progetto dell'accordo in corso.

Nelle Filippine

New York, 13. — Gli insorti filippini assalirono le truppe del generale Wheaton, ma furono respinti, lasciando un centinaio d'uomini tra morti e feriti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Stazioni di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 - 4 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	ore 3
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	742.7	742.9	743.9	743.9
Umido relativo	66	45	56	
Stato del cielo	mis.	mis.	piov.	piov.
Acqua caduta mm.	7.3	—	gocc	1.0
Vento direzione	10.S	11.S	12.SW	17.SW
Term. contig.	—	—	—	7.8

12 Temperatura	massima all'aperto	12.5
	minima	5.5
	all'aperto	4.5
13 Temperatura	minima	5.7
	minima all'aperto	4.5

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi del quarto quadrante. Cielo nuvoloso e coperto. Pioggie.

MERCERIA

Urbani Raimondo

Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in draperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scotti - Circa e panni neri da L. 2.75 e più al metro.

Thiiffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4.25 — 5.00 — 6.50 e più.

Impermeabili confezionati vero London - al metro dal L. 5.00 — a 7.

Flanelle per camicie, tele di lino e cotone, e qualunque articolo in manifatture.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni special'i in Baldacchini — Stendardi — Goufaloni — e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni da convenirsi.

Tende trasparenti DI LEGNO

Il sottoscritto si prega avvertire la sua spettabile Clientela di Città e Provincia che tiene in deposito le TENDE TRASPARENTI DI LEGNO utili ed economiche e di lunga durata.

Si confezionano su relativa montatura, tanto colorate che al naturale.

I prezzi sono mitissimi.

Marcuzzi tappezziere Via Poscolle, 18.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - MILANO

Volete la Salute???



